TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4018**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

La morte.

È caduta la spada dal fodero, ha nitrito il cavallo
di Marco – Il cavallo di Marco Craglievich l'han sentito
nitrire ~~sul~~ monte d'Urbina l'han sentito in Prilipa dalle
bianche case nelle foreste e nelle valli della Serbia
lungo le sponde del nero fiume, l'han sentito a
Samodresa e nella pianura di Cossovo, fin tra le
onde voccie del Jernagora l'eco ha ripetuto il
suo nitrito. Craglievich si sveglia. Sul fianco del
monte d'Urbina sono ancora due vecchi abeti e in mezzo
a loro un pozzo. Essi vincono ancora in altezza la cima
del monte, ma le loro braccia percosse dal vento e
squarciate dal fulmine han perduto la verdura, negro
e solcato dal tempo si specchia nel fonte limaccioso il
loro tronco – Han veduto nell'acqua bruna come lume
di luna lucente, ma non era lume di luna lucente
Era l'ultima lettera di Marco caduta nel pozzo dai rami
dell'abete a cui egli ~~l'aveva appesa~~ prima di morire.
che ~~mandava raggi sulla faccia dell'acqua~~ era il
calamajo d'oro ch'egli aveva ~~gettato nel pozzo~~
~~morendo~~ che or tornava a risplendere e mandava raggi
sulla faccia dell'acqua. Craglievich Marco si sveglia
La terra ha tremato, ~~dal pozzo fin giù nell'a~~. Dalla bocca
~~faccia~~ del pozzo fin giù nell'acqua profonda s'è udito un
solo fragore come di cento ... che ha rivelato
i misteri della fontana ~~che ... nelle viscere~~
~~della terra~~. Dalle radici del monte d'Urbina ei s'è propaga-
to sino a quelle dell'~~monte~~ ... là dove il fiume sbocca
improvviso dal masso e poi torna ad inabissarsi in ... umide

Il santo abate di Vasa col suo discepolo Vuga
argillosa caverna. Il santo monaco Elia in quella caverna
portarono d'urbina il cadavere di Marco e lo seppellirono nel
cimitero vicino all'acqua bruna. Gli alberi pendenti dall'alto
gli gocciarono per anni ed anni sul capo le loro lagrime
Or s'alza dalla voraggine un groppo di nubi. Vanno le
nubi lentamente veleggiando per tutto il paese. Or alte or
basse or percosse dal sole ed ora dal vento cangiano di forma
cangiano di colore. Talora si distendono come un'ampio velo
di nebbia e salgono i greppi della montagna poi nella valle
si condensano e mandano lampi ~~cocenti~~. Tra i lampi
si vede il dorso di un cavallo pezzato, si vede le punte dorate
d'un immenso busdovano. Talora fanno groppo e sopra
ad essa giganteggia il capo d'un guerriero il berettone
di zibellino calcato sulla fronte si confonde colle nere sopra
ciglia i neri mustacchi, fini mustacchi gli cadon sugli omeri.
Poi la nube lo copre e cerca invece la pelliccia di lupo ~~a rovesciata~~
e il pomo della spada damaschina e l'auree nappe che
danno in terra, poi la testa del cavallo pezzato sanguigna
fino agli orecchi. ~~Nitrisce il cavallo~~ dall'unghia gli scintillano
vive faville dalle narici gli balena azzurra fiamma.
Il freno è una serpe, una serpe lo sprone. Strisciano
le serpi nitrisce il cavallo e la maestosa visione scompare
re la terra. Donne vestite a lutto madri piangenti
vedove e fanciulle desolate escono dalle loro case per
tutto dove passa e guardano, guardano e sentono ch'è
venuto il giorno fatale. Ma dove sono i prodi destinati
ad affrancare la patria?. Forse ~~ora~~ accampati sulle rive
del nero fiume pronti a pugnare per la libertà? ~~far libera la loro~~ terra? Forse
nelle foreste della Boemia a giurare un patto colla stirpe

del generoso silenzio? Forse ~~d'intor~~ inginocchiati
d'intorno alla tomba del grande Dositeo ricevono [per prepararsi ...]
dalle mani del serbico Patriarca e de' suoi dodici prelati
~~ricevono~~ la santa comunione? O a piedi della Craina
disposti in ordine di battaglia aspettano il segnale
per gettarsi come tanti leoni sulle falangi del Turco
a rivendicare i loro sacrosanti diritti? Il nero fiume
scorre in silenzio fra le rive abbandonate nelle foreste della
Serbia non si giura nessun patto solo pascono in pace le numerose
mandrie degli animali della libertà. È deserta la tomba di
Dositeo e al passaggio di Marco si commuovono solo le ossa del
Padre della patria e danno un gemito sotto la pietra
sepolcrale. Il vento freme fra le nude roccie della
Craina ma non vi sono nè cavalli nè guerrieri. Essi
saranno accampati nella pianura di Cossovo grida Marco
e accattivato cavalca alla pianura di Cossovo. Come stoppie
disseccate dal sole e dal tempo stridono sotto le unghie del
cavallo le ossa dei morti per la libertà, le ossa di ~~ossa~~ Lazzaro
Conte dei nove Giugovich e del loro esercito, ma in tutta la
pianura non vede Marco anima viva. Con voce tremenda
grida Marco ai quattro venti: È venuto il giorno della
redenzione. Or dove sono i nostri prodi? Volarono due negri
corvi, uno veniva dal settentrione, l'altro dall'occidente, i rostri
avevano insanguinati fino agli occhi, gli artigli fino al
ginocchio e calati nella pianura amara si posarono entrambi
in faccia a Marco sulle ossa dei morti e gracidavano

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

O cari fratelli in Dio disse allora Marco, venite voi
dal settentrione venite dall'occidente? Vedeste i nostri armati?
Vedeste i figli della nostra terra? Sanno essi che il giorno
è venuto? Saranno essi qui in breve per la battaglia della
libertà? E i due uccelli corvi rispondono — O Marco figlio
di Vucassino e di Santa Gerosima o Marco gloria ed onore
di Slavia noi vorremmo darti buona novella, ma non
possiamo se non qual'è. E l'uno di corbi gracchia
e l'altro dice: Vengo dall'Italia, freme l'Italia
e non vuol più servire a Cesare, manda Cesare a domarla
i figli del tuo paese, cento migliaja passano i monti
cento migliaja varcano il mare. Io fui e ti vidi ~~quando~~
~~corsero le tue schiere~~ — Distrussero bruciarono saccheg= saccheggiarono
giarono — hanno cavato gli occhi ai santi — hanno insozzato
gli altari hanno ~~prese ed~~ insultate le donne, hanno uccisi i fanciul
hanno bevuto del loro sangue — Io fui e ti vidi quando
corsero le schiere degl'Italiani non so che rimane
e de tuoi ~~[illegible]~~ quel più che rimase ferito e in sangue
~~Nondimeno~~ hanno purtroppo vinti i tuoi — ma l'Italia quietarsi
non può. Quando ciò sente Marco egli attrista come
stizzita lupa ahi ahi mala novella è codesta o corbi
ahi ahi non era contro l'Italia ch'essi dovevano pugna=
re, che importa a noi dell'Italia? Forse che le sue
catene ci pagano il nostro sangue? Forse che ci giova
l'aver lasciate in Italia la nostra ossa or ch'è venuto
il giorno della redenzione? Or chi dunque, chi combatte=
rà per noi? E il corvo gracchia e l'altro dice:

Restavano ancora intorno al Bano mille e mille prodi
pronti a pugnare per i loro diritti. Aveva il Bano occhi
di falco cuor di poeta ma gli hanno stretti gli occhi
con una benda d'oro colli oro avvelenato il cuore. Passarono
il Savo acqua impetuosa e fredda — Credevano di pugnare
per la ~~patria~~ libertà ma non erano che il martello degli oppressori
Li fui e li vidi quando pur i due forti eserciti si affrontarono
Quindicimille cadaveri hanno coperto la terra ho mangiato
della loro carne ho bevuto del loro sangue, quindicimille
sono morti ma non per la ~~libertà~~ patria sono morti e
si maledisca al loro nome. Il Bano ha varcato ancora il
il nero fiume e minacciava la bianca città dell'Ungheria
terra. Li fui e li vidi han combattuto han vinto.
Saccheggiarono distrussero abbruciarono, ma Vienna quietarsi
non può e il loro nome sarà maledetto
Quando ciò sentera ~~piange amaramente piante e il suo~~ versa lagrime sul guerriero vivo
pianto ~~s'alzò~~ e tra le lagrime così crucciosa impreca sino a Dio. Lamenta come cuculo e si dibatte
e rugge come ferito ~~leone e così a imprecare~~ si mette
Cada il sangue dei traditi sul capo dei traditori
O Bano che potevi far libera e grande questa terra
e invece l'hai coperta di eterna ~~macchia~~ infamia possa la
fredda Sava ingojarti insieme coi nostri nemici!
Molte madri hai trafitte e molti alla famiglia rimandate
e dolci sorelle fatte vestire a lutto — Oh tanto sangue
versato e versato indarno! Era venuto il giorno
della Redenzione e voi vi siete ricordati del mio male
e non del mio bene. Vi siete ricordati del padre
Succassino e non della santa mia madre Georgina

Io combatteva nel giusto io per l'oppresso
Contro Vucassino padre e Re io aggiudicava
l'impero al giovinetto Urosio e voi avete combattute
contro la giustizia ~~guerre ingiuste~~. Dalla mano del Turco io rivendicava
la spada dell'avo ~~padre~~ mio la spada damaschina
per cui erano vinte le terre cristiane e voi avete
data ~~venduto~~ la vostra agli oppressori. Io liberava dal
carcere i fratelli dalla schiavitù le sorelle ~~percorrea~~
la terra soccorrendo gl'infelici e spezzando ogni sorta
di catene sicchè un giorno in quest'istessa pianura
di Cossovo e grandi e piccoli gridarono Viva a Craglievich
Marco. Oh! la terra dal mattino fino a che stritolò
dalla terra il tiranno. E voi correste ~~siete~~ nelle file
dei tiranni a ribadire le catene alle vostre sorelle.
O vi siete ricordati della maledizione di mio padre e
non del motivo che me la fece incontrare!
Vi siete ricordati di quando io raccoglieva l'oro ~~nella~~
tenda del conte ~~...~~ della mano tagliata a Roxanda degli
occhi cavati avvolti nella pezzuola e ~~poi gitta~~ a lei
buttati nel terzo del vino ch'io beveva in Stamboli
dal peccato ch'io confessava a mia madre e per cui
tanti edificai monumenti vi siete ricordati della mia
lunga servitù nelle case del Turco ed ecco che avete
perciò tradita la patria e rinnegato al giorno della
mia Redenzione! = E cadde di cavallo nè più si moveva
finchè non si è pentita la Terra —

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Mara
Draglievi